

di Colonia, giacchè abita tanto lungi da me, che non ancora ho rinvenuta la strada di andarci (*Bibl. de S. Germ. des-Prés*, n.º 139). I confederati dopo aver in tal guisa devastato l' Hainaut, senza poter prendere veruna piazza, e quindi trovandosi privi di vettovaglie, presero il partito di abbandonarlo. Baldovino si gettò sovra le terre di Jacopo d' Avenes e gli tolse Condè. Si fece poscia una tregua, la quale dopo essere stata prolungata più volte, si terminò in un trattato di pace conchiuso dal re di Francia nel 1185 col conte di Fiandra, e in cui fu compreso il conte di Hainaut. Subito dopo postosi in marcia Baldovino con trentamila uomini per soccorrere Enrico conte di Namur suo zio, assalito dal duca di Brabante, prese e ridusse in cenere la città e l' abazia di Gemblours, il monte San-Wibert ed altri luoghi. Il re dei Romani Enrico VI, sui lagni del conte di Fiandra, il fece venire a Liegi ove teneva una dieta, e voleva persuaderlo a rompere la sua alleanza col re di Francia per unirsi al Fiammingo; ma Baldovino se ne schermì, e lasciò in ritirandosi il principe assai di lui malcontento (*ibid.*).

L' essere nata nel 1186 una figlia al conte di Namur, mutò le disposizioni di questo verso il conte d' Hainaut suo nipote. Risolto di far passare la sua eredità in quella figlia, la fidanzò l' anno dopo con Enrico conte di Sciampagna assicurandole in dote i propri stati. A questa nuova Baldovino deputò il cavaliere Goswin di Thulen e Gilberto di Mons suo cancelliere (quel desso la cui cronaca è una delle nostre guide) all' imperatore che teneva corte plenaria a Worms il dì dell' Assunzione per pregarlo di conservare il diploma con cui gli avea confermata la donazione fattagli della contea di Namur. Giunti i deputati del conte di Sciampagna al tempo stesso in Worms, dichiarò loro l' imperatore dopo aver intesi gli uni e gli altri, che voleva prima di decidersi aspettare l' arrivo del re dei Romani suo figlio, allora assente, perchè aveva in un con lui ratificata la donazione fatta a Baldovino. Il giovine re, mandato da suo padre a Schelestadt nel 1188, ratificò il diploma da essi precedentemente accordato a Baldovino (*Auctar. Aquicin.*). Munito di tale ratificazione il conte di Hainaut si recò al conte suo zio e lo indusse a rivocare le nuove disposizioni da lui prese a suo pregiudizio e a dichiarar valida e salva